



UNIONE REGIONALE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DEL VENETO

CENTRO STUDI E RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI

L'economia del Veneto nel 2003 e previsioni 2004



Anteprima alla Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2003
Padova, 25 marzo 2004

Freno ancora tirato per il sistema Veneto. Dopo un 2002 caratterizzato da una flessione per il PIL regionale (-0,6%), nonostante le attese il 2003 si è chiuso con una crescita debole (0,3%-0,5% secondo le stime più recenti). Segno meno per produzione e fatturato industriali, commercio e servizi tengono meglio. Ma per il 2004 le prospettive di rilancio dell'economia restano deboli e incerte.

È quanto emerge dai dati consuntivi sulla situazione economica del Veneto nel 2003, raccolti nel presente fascicolo, che rappresenta l'Anteprima alla Relazione Annuale 2004 in uscita a fine giugno.

Da cinque anni la presentazione dei primi dati sull'economia del Veneto è un appuntamento importante nel panorama dell'informazione economica regionale, appuntamento che oggi sono onorato di presentare, in qualità di Presidente dell'Unioncamere del Veneto.

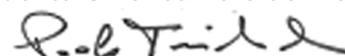
L'Anteprima assume quest'anno per Unioncamere un particolare significato per due ragioni.

Il nostro pensiero ed il nostro ricordo vanno infatti a Marino Grimani, che nel 2000 lanciò l'idea dell'Anteprima e che per molti anni ha guidato il sistema camerale veneto con intelligenza, equilibrio e profondo senso dell'Istituzione. In secondo luogo, il recente ingresso di Unioncamere del Veneto nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), che segna finalmente l'allineamento tra Unioncamere e Camere di Commercio nella produzione della statistica ufficiale e rappresenta un importante riconoscimento per l'attività di analisi e ricerche svolta dal Centro Studi.

Venezia, marzo 2004

PAOLO TERRIBILE

Presidente Unioncamere del Veneto



Indice

Introduzione	5
1. Il contesto economico internazionale	8
2. Il quadro economico nazionale	9
3. L'economia del Veneto nel 2003	11
Mercato del lavoro	13
Agricoltura	15
Industria	17
Industria manifatturiera	18
Costruzioni	21
Artigianato e piccola impresa	23
Servizi	25
Commercio interno	25
Commercio estero	27
Turismo	31
Trasporti	33
4. Previsioni per il 2004	37



Il presente lavoro è stato curato da Serafino Pitingaro in collaborazione con Francesco Galletti ed Elisa Marchini del Centro Studi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto.

Roberta Volpato ha curato la progettazione e l'impaginazione grafica.

Si ringrazia Renato Chahinian per il contributo alla stesura e revisione dei testi.

Il documento è stato chiuso il 18 marzo 2004 ed è disponibile sul sito www.ven.camcom.it.

È consentita la riproduzione di testi, tabelle e grafici, previa autorizzazione da parte di Unioncamere del Veneto, citando gli estremi della pubblicazione.

Introduzione

Doveva essere l'anno della ripresa. Per l'economia regionale invece il 2003 è stato un anno deludente, se si considera l'andamento dei principali indicatori congiunturali, concordi nel confermare la situazione di stallo, dopo un lungo periodo di crescita.

L'annus horribilis della guerra in Iraq, dell'emergenza Sars, della prima recessione dopo un decennio di crescita, del supereuro e dell'avvio del caso Parmalat, non ha confermato le attese, che avevano previsto per il Veneto una crescita nel 2003 attorno all'1,7%.

I primi dati consuntivi che emergono dalle statistiche ufficiali e non ufficiali mostrano segnali poco esaltanti: industria manifatturiera in contrazione, export in frenata, bassa crescita del PIL, inflazione in aumento, investimenti in calo. Non certo perché la prevista ripresa dell'economia mondiale non si è verificata. Al contrario.

Nel 2003 la locomotiva americana, dopo una lunga fase di rallentamento iniziata alla fine del 2000, ancora prima degli avvenimenti dell'11 settembre, ha ripreso la sua corsa, sfruttando la debolezza del dollaro nei confronti della moneta europea. Anche i paesi emergenti asiatici si sono avvantaggiati del dinamismo degli scambi commerciali all'interno dell'area.

In un quadro macroeconomico internazionale in deciso miglioramento, tutti si sarebbero aspettati una ripresa dell'economia italiana, che tuttavia non è arrivata.

Ciò che è arrivato invece è stato il nuovo calo della produzione industriale registrato all'inizio del 2004, che ha confermato la tendenza stagnante dell'industria italiana. Secondo i recenti dati diffusi dall'Istat, a gennaio la produzione manifatturiera è scesa infatti del 2,8% rispetto allo stesso mese del 2003, riducendo così le deboli prospettive di rilancio dell'economia.

Fasi di bassa crescita rientrano nella logica del ciclo economico, ma ciò che appare preoccupante sono i dubbi sollevati dai maggiori esperti di economia internazionale sui tempi e le modalità della ripresa, in assenza di segnali concreti di recupero.

Tra ottimismo internazionale e pessimismo italiano, gli analisti si interrogano sul futuro del modello economico regionale, che se da un lato appare in difficoltà, dall'altro sembra evolvere seguendo percorsi virtuosi che forse gli indicatori statistici tradizionali non riescono a cogliere.

In un'economia aperta, la competitività di un sistema produttivo si valuta in rapporto alle sue capacità di attrarre relazioni ed investimenti dall'esterno e di affermare, sempre all'esterno, la preferenza per i propri prodotti e servizi.

Sotto questo aspetto, il Veneto risulta ancora la seconda regione italiana per valore delle esportazioni, dopo la Lombardia, ma ha presentato recentemente

un'inversione di tendenza che fa stimare anche per il prossimo futuro (triennio 2004/2006, secondo gli scenari di sviluppo di Unioncamere italiana) una performance inferiore alla media italiana.

Su un punto gli analisti sono d'accordo: il rafforzamento dell'euro sulle maggiori valute e la sfavorevole composizione geografica della domanda internazionale (i paesi europei infatti, primo mercato di sbocco dei nostri prodotti, crescono meno degli USA e dei paesi asiatici) sono tra le principali cause della perdita di competitività del Veneto.

Il 2003 è stato comunque per il Veneto un anno di "riflessione". Con la formulazione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la Regione ha avviato un processo di analisi, rinnovamento e riqualificazione delle azioni di governo che, dopo il Veneto dei Pionieri e il Veneto del Benessere, dovrebbe consentire di iniziare una nuova fase già denominata "Terzo Veneto".

Anche il sistema camerale ha partecipato al processo di formulazione del PRS, indicando con chiarezza gli interventi necessari per ridare slancio al sistema economico regionale:

- maggior coinvolgimento nella ricerca, innovazione ed investimento in dotazioni tecnologiche;
- rinnovamento e ristrutturazione del sistema produttivo riorganizzando filiere, distretti e subforniture;
- accelerazione degli investimenti in risorse umane puntando su conoscenze avanzate e professionalità emergenti.

Da qualche anno però sulla scena economica c'è un nuovo protagonista: il consumatore/risparmiatore, che è al tempo stesso motore della globalizzazione e soggetto di riferimento nel campo della finanza. Tra prezzi fuori controllo e risparmiatori traditi, oggi si respira un clima di scarsa fiducia generalizzata, che frena la domanda di consumi e di investimenti, e rischia di allontanare ulteriormente la ripresa.

Occorre pertanto considerare l'allarme che viene dai cittadini che, dopo i casi Cirio, Parmalat e Banca 121, chiedono nuove regole, che mettano il consumatore/risparmiatore al centro di un nuovo sistema economico. Una richiesta che se recepita potrebbe contribuire a far girare nuovamente l'economia.

Di fronte al rallentamento nella crescita delle economie avanzate, il dibattito tra crescita economica e benessere sociale, da sempre al centro dell'agenda economica, è divenuto. Se l'obiettivo è quello indicato nell'accordo di Lisbona ("*... realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale*") il concetto di crescita e di

competitività assume un significato diverso.

Per questo la transizione del Veneto deve passare attraverso la capacità del settore pubblico e del settore privato, ciascuno con le sue competenze, di operare sinergicamente su progetti e obiettivi comuni. Seguendo il sentiero della programmazione negoziata, l'impegno delle Camere di Commercio, accanto al sostegno alle PMI, dovrebbe rigenerare le condizioni perché lo sviluppo possa essere anche sostenibile, coniugando crescita economica ed equità sociale.

Anche quest'anno il presente lavoro rappresenta il contributo che il Centro Studi di Unioncamere Veneto intende apportare alla discussione, basandolo come di consueto su analisi e dati.

Nelle pagine seguenti verranno esaminate le dinamiche strutturali e congiunturali dell'economia regionale, che hanno caratterizzato il 2003, cercando di individuare punti di forza ed elementi di debolezza per il Veneto.

1. Il contesto economico internazionale

L'economia mondiale è in netta ripresa dal 2° semestre 2003 e si sta attestando su un profilo di solida crescita. Con la fine del conflitto in Iraq e dell'emergenza Sars in Canada e nell'Estremo Oriente sono venuti meno i principali fattori di incertezza che per diversi, mesi tra la fine del 2002 e la primavera del 2003, avevano tenuto in stallo la fiducia dei consumatori e del tessuto imprenditoriale in tutto il mondo.

In un quadro geopolitico ormai stabilizzato, scongiurato il pericolo di recessione e con i mercati azionari in forte recupero, la situazione congiunturale resa nel 2003 ha evidenziato segnali di ripresa, anche se di intensità diversificata nelle varie zone del globo. Il quadro economico infatti è stato nettamente più favorevole negli Stati Uniti e nei paesi emergenti dell'Asia, più moderata la crescita in Giappone, debole quella manifestata nell'area dell'euro.

La ripresa internazionale, prevista da tutti gli istituti di ricerca e dagli operatori economici, è quindi iniziata, scatenando la consueta saga delle revisioni delle stime di crescita già previste tra la primavera e l'autunno del 2003.

Secondo FMI nel 2003
il PIL mondiale
è cresciuto del 3,7%

Il FMI, che aveva previsto una crescita del PIL mondiale al 3,2% (dopo il 3% registrato nel 2002) lo scorso febbraio ha aggiornato la stima al 3,7%. Ritocco positivo anche per il PIL di Stati Uniti e Giappone, che nel 2003 hanno superato le previsioni attestandosi rispettivamente al +3,1% e +2,2%. Debole invece la ripresa per l'Eurozona, dove le stime di crescita per il 2003 oscillano tra +0,5% previsto dall'OCSE e dalla Commissione Europea e +0,4% espresso più recentemente dal FMI.

Sulla stessa linea le previsioni di Prometeia, che per il 2003 indicano una crescita del PIL dell'Eurozona pari a +0,4%, riducendo la stima dell'1% formulata a marzo 2003.

Tabella 1 - Dinamica del Pil reale in alcuni Paesi (var.% su anno prec.). Anni 2001-04

	2001	2002	2003	2004	comp.%
Mondo	2,4	3,0	3,7	4,5	100,0
Unione Europea	1,7	1,1	0,8	2,0	19,7
Area Euro	1,5	0,9	0,4	2,0	15,7
Cina	7,5	8,0	7,5	7,5	12,7
India	4,2	4,7	5,6	5,9	4,8
Stati Uniti	1,2	2,4	3,1	4,6	21,1
Giappone	-0,4	-0,2	2,2	-	7,1
Germania	0,6	0,2	-0,1	1,7	4,4
Francia	2,0	1,0	0,1	2,0	3,2
Italia	1,8	0,4	0,5	1,7	3,0
Gran Bretagna	2,2	1,7	2,1	3,1	3,1
Canada	1,5	3,3	1,6	2,7	2,0

Fonte: FMI, stime febbraio 2004

2. Il quadro economico nazionale

Per l'Italia le stime di crescita del prodotto interno lordo non si discostano da quelle di Eurolandia. Dopo le previsioni di primavera 2002 formulate dai principali istituti di ricerca, che avevano stimato una crescita reale tra l'1% e l'1,2%, nella seconda metà dell'anno si è assistito ad una sensibile revisione al ribasso.

Secondo gli ultimi dati del Fondo Monetario Internazionale l'economia italiana nel 2003 non dovrebbe superare lo 0,5%, una stima inferiore alle valutazioni espresse dal Governo nel DPEF (+0,8%) ma più fiduciosa di quella indicata in autunno dalla Commissione europea, che aveva previsto un PIL in progresso solo del +0,3%.

La crescita dello 0,5% del PIL nazionale per il 2003 è confermata anche dai maggiori istituti di credito (Banca Intesa, Deutsche Bank, Imi, Montepaschi, Unicredit), che attribuiscono il lieve progresso ad una sostanziale tenuta dei consumi delle famiglie, alla debole ripresa degli investimenti e al supereuro che ha frenato l'export nazionale.

Secondo l'Istat
il PIL nel 2003
è cresciuto dello 0,3%

Secondo i dati definitivi, diffusi dall'Istat il 1° marzo, la crescita media del PIL nel 2003 si è attestata pertanto allo 0,3%, segnando un ulteriore rallentamento rispetto al 2002, che colloca l'Italia al di sotto della media dell'area euro (+0,4%) e dell'UE15 (+0,7%).

Dopo un primo trimestre incoraggiante (+0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2002) e un secondo sotto tono (+0,2%), il PIL era tornato ad espandersi nel terzo trimestre (+0,5%). Ma nel quarto trimestre l'economia italiana ha accusato una nuova frenata, evidenziando un +0,1% in termini tendenziali e una crescita pari a zero rispetto al trimestre precedente.

Tabella 2 - Indicatori caratteristici in alcune regioni italiane. Anno 2003

	var. % 2003/2002					Tasso % 2003	
	PIL	Domanda interna	Consumi famiglie	Investim. fissi lordi	Export	Occupaz. 15-64	Disoccup. 15-64
Piemonte	0,5	0,8	2,0	-4,7	0,8	63,3	4,8
Lombardia	0,5	1,4	2,3	-2,9	-0,3	63,8	3,6
Veneto	0,3	1,0	2,3	-4,6	-2,9	63,5	3,4
Emilia Romagna	0,8	1,8	2,2	-0,7	-1,5	68,3	3,1
Toscana	0,7	0,8	2,1	-6,0	-0,9	62,3	4,8
Nord-ovest	0,5	1,3	2,2	-3,2	0,1	63,2	4,2
Nord-Est	0,5	1,3	2,3	-3,0	-2,1	65,4	3,2
Centro	0,7	1,1	2,3	-5,1	-1,7	59,1	6,5
Sud	0,5	1,6	2,3	-2,5	-2,7	44,1	17,7
Italia	0,3	1,5	1,3	-2,1	-3,9	56,0	8,7

Fonte: Istat, Prometeia (previsioni gennaio 2004)

In un contesto di sensibile accelerazione dell'economia internazionale, trainata dagli Stati Uniti e dai paesi emergenti dell'Asia (con la Cina in testa), Eurolandia è rimasta l'unica grande area economica a crescita debole, con l'Italia sempre più ferma.

Non è certo un dato entusiasmante ma si tratta tuttavia di un risultato che offre parziali spunti di ottimismo se confrontato con i maggiori Paesi dell'Euro (Germania - 0,1%, Francia +0,2%). Ciò consente di ricondurre la debolezza del trend di crescita a ragioni di natura internazionale, piuttosto che a fattori di natura interna.

Guardando infatti alle diverse componenti della domanda aggregata, le tendenze sembrano evidenziare una migliore performance della domanda interna italiana rispetto all'area euro, a fronte di un minore contributo alla crescita delle esportazioni nette. È infatti il *net export* che ha penalizzato la crescita italiana in misura più pronunciata rispetto all'area euro, non solo per il calo delle esportazioni ma soprattutto per una maggiore crescita delle importazioni.

Nel 2003 infatti le esportazioni di beni e servizi hanno subito una contrazione del 3,9%, mentre le importazioni hanno registrato un -0,6%. Tra i Paesi dell'Euro l'Italia risulta quindi aver risentito maggiormente gli effetti della rivalutazione della moneta unica: nel biennio 2002-03 l'export nazionale ha subito una flessione del 7,5%, a fronte di quello francese (-0,9%) e tedesco (addirittura cresciuto del 4,6%).

L'aumento dello 0,3% del PIL è da attribuire pertanto alla discreta crescita della domanda interna e all'aumento delle scorte. I consumi delle famiglie residenti sono aumentati dell'1,3%, anche se in misura minore alle aspettative che sulla base dei primi nove mesi indicavano una crescita del 2%. In aumento anche la spesa della Pubblica Amministrazione e delle istituzioni sociali private, che nel 2003 è cresciuta del 2,2%. Negativo l'andamento degli investimenti: nel corso del 2003 si è registrata una diminuzione del 2,1%, dovuta principalmente alla flessione degli acquisti di mezzi di trasporto (-9,8%) e di macchinari (-4%).

Dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita in termini reali del PIL nel 2003 sono stati i settori delle costruzioni (+2,5%) e dei servizi (+0,7%). Sia l'industria in senso stretto che il settore agricolo hanno fatto registrare un decremento del valore aggiunto pari rispettivamente allo 0,1% e al 5,6%.

Anche nel 2003 il mercato del lavoro ha evidenziato segnali positivi: l'occupazione è aumentata dello +0,4% in termini di unità di lavoro, un risultato da attribuire più al lavoro dipendente (+0,5%) che autonomo (+0,2%).

Tra i Paesi dell'Euro
l'Italia ha risentito maggiormente
degli effetti della rivalutazione
della moneta unica

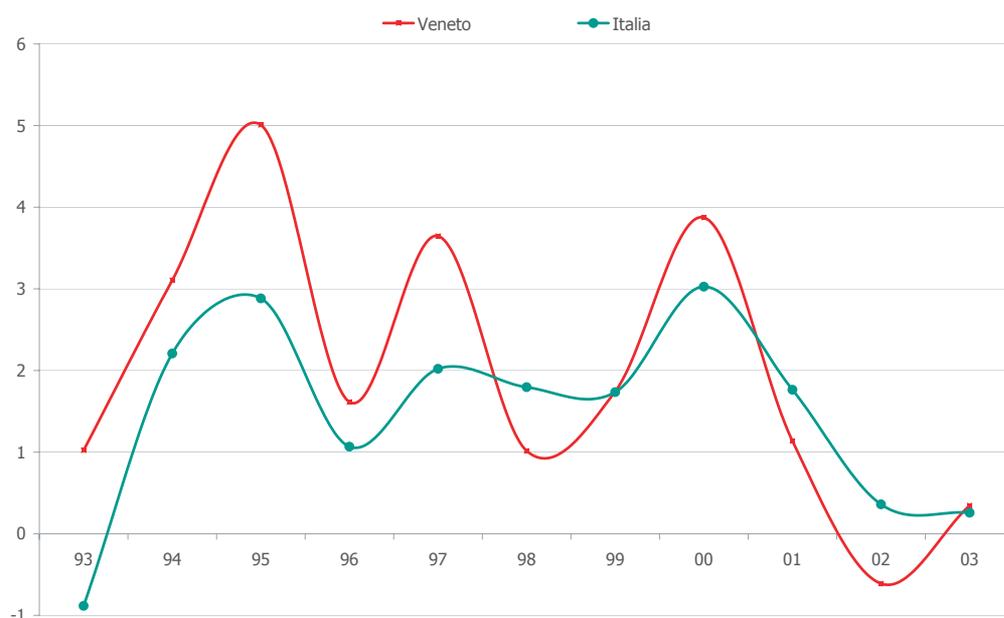
3. L'economia del Veneto nel 2003

Secondo Prometeia
il PIL del Veneto
è aumentato dello 0,3%

Sulla base dello scenario predisposto da Unioncamere Italiana, il PIL regionale a prezzi costanti dovrebbe registrare nel 2003 un aumento dello 0,5%. Dopo il risultato negativo del 2002, anticipato dall'Istituto Tagliacarne e confermato dall'Istat (-0,6%), le previsioni ottimistiche espresse nel corso del 2003 (+0,6% in aprile e +0,8% in luglio) sono state progressivamente riviste fino a toccare +0,2% in ottobre.

Meno favorevole la stima formulata da Prometeia che prevede per il 2003 una crescita allineata a quella nazionale (+0,3%). Si tratta di valutazioni che a nostro avviso sembrano più coerenti con l'andamento complessivo dell'economia regionale, che ha risentito dei risultati negativi dell'industria manifatturiera, particolarmente esposta alla concorrenza internazionale, e degli effetti sfavorevoli delle condizioni climatiche che hanno penalizzato in modo pesante il settore agricolo e la stagione turistica.

Grafico 1 - Dieci anni di PIL in Veneto e in Italia (var.% su anno prec.). Anni 1993-2003



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat e Prometeia

Secondo le previsioni di Unioncamere tuttavia il tasso di crescita regionale dovrebbe essere allineato a quello dell'Emilia-Romagna e Piemonte, dietro la Lombardia (+0,6%) e davanti alla Toscana (+0,3%).

Visto da Prometeia, il confronto con le principali regioni del Centro Nord appare più grigio: le stime attribuiscono al Veneto la crescita più bassa.

Rispetto alle componenti della domanda aggregata, il contributo alla crescita del PIL regionale proviene dalla domanda interna (+1%), e in particolare dalla spesa delle famiglie che si stima in aumento del 2,3%.

In contrazione gli investimenti (-4,6%) per effetto dell'andamento negativo degli acquisti di macchinari e impianti (-6,7%) e degli investimenti in costruzioni e fabbricati (-1,9%).

Tabella 3 - PIL, occupazione e produttività: confronto Veneto e Italia. Anni 2001-05

	2001	2002	2003	2004	2005
<i>valori assoluti</i>					
VENETO					
PIL (mln di euro)*	95.465	94.883	95.210	96.681	98.997
Unità di lavoro (000)	2.130	2.144	2.159	2.181	2.206
Produttività (000 di euro)*	44,8	44,3	44,1	44,3	44,9
ITALIA					
PIL (mln di euro)*	1.032.985	1.036.701	1.039.367	1.060.133	1.084.456
Unità di lavoro (000)	23.837	24.135	24.240	24.556	24.797
Produttività (000 di euro)*	43,3	43,0	42,9	43,2	43,7
<i>var. % su anno precedente</i>					
VENETO					
PIL (mln di euro)	1,1	-0,6	0,3	1,5	2,4
Unità di lavoro (000)	0,8	0,6	0,7	1,0	1,2
Produttività (000 di euro)	0,3	-1,2	-0,4	0,5	1,2
ITALIA					
PIL (mln di euro)	1,8	0,4	0,3	2,0	2,3
Unità di lavoro (000)	1,6	1,3	0,4	1,3	1,0
Produttività (000 di euro)	0,1	-0,9	-0,2	0,7	1,3

* valori a prezzi costanti 1995

Fonte: Istat, Prometeia (previsioni dicembre 2003)

Continua la frenata della domanda estera, che ha subito una diminuzione del 2,9%, a fronte di un aumento delle importazioni (+1,2%).

Dal punto di vista della formazione del prodotto, a sostenere la crescita dell'economia regionale nel 2003 è stato il settore dei servizi (+0,9%) e dell'industria in senso stretto (+0,5%). Sia l'industria delle costruzioni che il settore agricolo hanno accusato una contrazione del valore aggiunto, pari rispettivamente al 2,2% e al 6,2%.

A sostenere la crescita dell'economia regionale nel 2003 sono stati i servizi (+0,9%) e l'industria in senso stretto (+0,5%)

Mercato del lavoro

L'occupazione è cresciuta dello 0,8% (1,3% per le donne, 0,5% per gli uomini)

Il mercato del lavoro mostra segnali confortanti anche nel 2003, reagendo positivamente alla stagnazione dell'economia regionale. Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, l'occupazione è cresciuta dello 0,8% (+17mila unità), sintesi di un incremento della componente femminile dell'1,3% e di quella maschile dello 0,5%.

Il trend avviato nel 2002 trova conferma anche nei dati più recenti: l'occupazione continua a crescere ad un ritmo più che doppio rispetto a quello del prodotto interno lordo, un dato che indica per il Veneto una minore produttività (-0,4% rispetto al 2002).

Tabella 4 - Veneto. Occupati totali e dipendenti per settore di attività (migliaia). Anni 2002-03

	OCCUPATI TOTALI			Italia	OCCUPATI DIPENDENTI			Italia
	2002	2003	var %	var %	2002	2003	var %	var %
Agricoltura	80	80	0,0	-1,9	17	16	-5,9	-2,2
Industria	799	828	3,6	1,3	628	655	4,3	1,3
- di cui in senso stretto	646	647	0,2	0,6	543	551	1,5	0,6
- di cui costruzioni	153	167	9,2	3,5	85	92	8,2	4,7
Altre attività	1.108	1.095	-1,2	1,1	768	762	-0,8	1,4
- commercio	303	301	-0,7	2,1	153	158	3,3	3,8
TOTALE	1.987	2.004	0,9	1,0	1.413	1.433	1,4	1,2

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

L'aumento dell'occupazione si deve soprattutto al contributo fornito dalla classe d'età 55-64 anni, dove il numero degli occupati è cresciuto di oltre 9mila unità rispetto al 2002, che corrisponde ad un aumento del 6,5% rispetto al 2002.

Rispetto alla posizione professionale si registra un'inversione di tendenza: l'occupazione dipendente che nel 2002 era rimasta sostanzialmente stazionaria cresce dell'+1,4%; al contrario quella autonoma che aveva conosciuto un notevole balzo nel 2002 (+2,4%) rimane stabile.

L'occupazione a tempo pieno è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2002 (+0,2%) mentre il part-time (circa l'11% degli occupati) ha evidenziato un incremento del 6,5% in media d'anno.

Considerando l'occupazione dipendente, nel 2003 crescono i contratti a tempo determinato (+10,5%) mentre l'occupazione permanente aumenta solo dello 0,7% rispetto al 2002.

Sotto il profilo settoriale il comparto agricolo ha evidenziato una nuova perdita di posti di lavoro (-2,6% rispetto al 2002): nel 2003 il numero di occupati è sceso sotto la soglia delle 80mila unità, accusando in dieci anni una perdita di occupazione del 40%. Anche il settore dei servizi, dopo alcuni anni di crescita

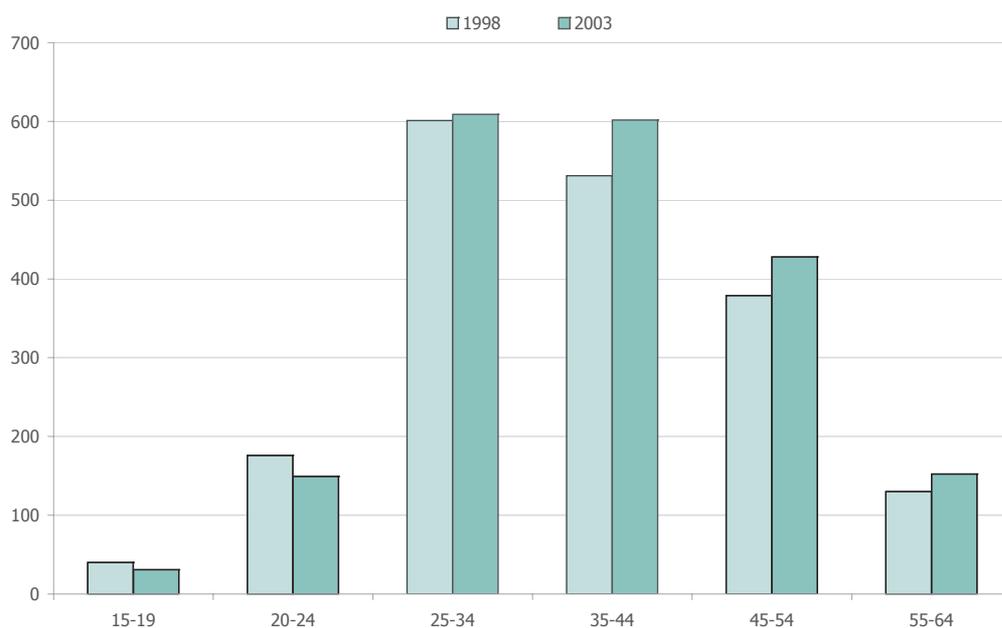
occupazionale, ha registrato una flessione dell'1,1%, sintesi di un -0,6% nella componente del commercio e di un -1,3% in quella degli altri servizi. Torna a crescere invece il comparto industriale: nel 2003 l'occupazione è cresciuta complessivamente del 3,6%, per effetto di un +1,3% nell'industria di trasformazione e di un +9,1% nel comparto edile.

La disoccupazione rimane al 3,4%.
Scende al 5% per la componente femminile e sale al 2,3% per quella maschile

Nel 2003 le persone in cerca di occupazione sono aumentate dell'1%, attestandosi a 71mila unità. La componente femminile ha registrato una contrazione del 2,9% mentre quella maschile è aumentata del 7,3%, modificando sia la composizione dei disoccupati (la quota di donne si riduce dal 62% al 59%) che il tasso di disoccupazione (quella femminile scende al 5%, quella maschile sale al 2,3%).

Il Veneto rimane tuttavia la terza regione italiana per tasso di disoccupazione più basso (3,4%), alle spalle di Trentino Alto Adige (2,4%) ed Emilia Romagna (3,1%).

Grafico 2 - Veneto. Occupati per classe di età (migliaia). Anni 1998 e 2003



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Agricoltura

La produzione lorda ai prezzi base è stata di quasi 4.500 milioni di euro, -2% rispetto al 2002

Il quadro che emerge dai primi dati quantitativi riguardanti il settore agricolo non appare positivo. Nel 2003 i risultati produttivi sono stati pesantemente condizionati dall'andamento climatico: le gelate primaverili, le elevate temperature estive e il successivo perdurare della siccità hanno infatti influenzato le rese delle principali coltivazioni erbacee e legnose e solo in parte l'andamento dei prezzi è riuscito a colmare la diminuzione complessiva della produzione.

Nel complesso la produzione lorda ai prezzi base si è attestata a quasi 4.500 milioni di euro (prezzi correnti), con una riduzione di circa il 2% rispetto al 2002. Dopo quattro anni di crescita del fatturato complessivo, il 2003 ha evidenziato una decisa contrazione, che appare ancora più rilevante se si osserva la produzione in termini di quantità, diminuita quasi dell'8% rispetto all'anno precedente.

Tabella 5 - Veneto. Dinamica della produzione lorda agricola (var.% 2003/2002)

	<i>a prezzi correnti</i>	<i>a prezzi costanti</i>
Coltivazioni erbacee	-7%; -9%	-15%; -18%
Coltivazioni legnose	+2%; +4%	-1%; -3%
Prodotti degli allevamenti	+2%; +4%	-2%; -4%
Produzione Lorda	-1%; -3%	-7%; -8%

Fonte: stime INEA

L'andamento risulta tuttavia diversificato nei diversi comparti. Il fatturato delle coltivazioni erbacee si è attestato di poco sopra ai 1.400 milioni di euro, con una contrazione compresa tra il 7% e il 9% rispetto all'annata precedente. In particolare le orticole sono state decisamente penalizzate dalla prolungata siccità (-3% rispetto al 2002), che ha costretto gli agricoltori a numerosi interventi irrigui, con ulteriori aggravii per il costo di produzione finale.

Beneficiando del recupero della produzione vitivinicola, il comparto delle coltivazioni legnose ha invece evidenziato un incremento del fatturato pari al 3%, che nel 2003 si è attestato a 750 milioni di euro. L'annata è stata invece particolarmente negativa per le principali specie frutticole, che ha generato un diffuso incremento dei prezzi dei prodotti, largamente evidenziato dagli organi di informazione. Scarso rilievo invece è stato dato alle cause che hanno prodotto questa situazione: le gelate primaverili hanno compromesso infatti la capacità produttiva di molti impianti frutticoli rispetto alla precedente annata,

alla quale si è associata una contestuale diminuzione dell'offerta proveniente anche dagli altri paesi comunitari.

Il comparto zootecnico ha registrato un'annata positiva. Dopo le emergenze sanitarie che hanno caratterizzato i periodi precedenti, il settore ha prodotto nel 2003 un fatturato di 1.900 milioni di euro mostrando una crescita di poco inferiore al 4% rispetto al 2002.

A questa generalizzata contrazione produttiva è corrisposto un aumento dei prezzi che non ha comunque evitato la flessione di almeno due punti percentuali del fatturato del settore. Anche dal lato dei costi di produzione sono stati rilevati degli aumenti che dovrebbero pertanto incidere sul livello finale del valore aggiunto.

Secondo le prime stime di Unioncamere la situazione rilevata in Veneto non si discosterebbe da quella nazionale. Se infatti per l'Italia si prevede una flessione del 4,6% per il valore aggiunto agricolo a prezzi costanti, il dato regionale potrebbe subire una contrazione di almeno sei punti percentuali rispetto al 2002.

Dal punto di vista strutturale, il numero di imprese agricole ha evidenziato una ulteriore diminuzione per effetto di una progressiva cancellazione delle ditte per la mancanza dei requisiti necessari all'iscrizione e per i continui processi di ristrutturazione del comparto. Nel 2003 il numero di imprese agricole attive si è ridotto del 4,7%, attestandosi a fine anno a 96mila unità (erano oltre 100mila nel 2002). Pesantemente negativo il saldo tra le imprese iscritte e cessate (-5mila unità), che ha generato un tasso di sviluppo negativo.

Sul fronte dell'occupazione, il settore agricolo ha subito una riduzione pari al 2,6% rispetto al 2002 (circa 2mila unità in meno), portando a 78mila il numero di occupati in Veneto.

Il numero di imprese agricole attive si è ridotto del 4,7%, con un tasso di sviluppo negativo (-5%)

Industria

Il settore industriale ha registrato un aumento dell'1,5% nel numero di imprese attive

Nel 2003 il settore industriale, che comprende l'industria manifatturiera e le costruzioni, ha registrato complessivamente un aumento dell'1,5% nel numero di imprese attive, la cui consistenza a fine anno si è attestata a 131mila unità (+2mila rispetto al 2002).

Sotto il profilo occupazionale, il 2003 ha evidenziato un aumento del 3,6% rispetto all'anno precedente, portando il numero di occupati a toccare la quota record 828mila unità, mai raggiunta negli ultimi 10 anni. L'incremento ha interessato in misura maggiore gli occupati dipendenti che sono balzati a 655mila unità (+27mila, pari a +4,3%) mentre del tutto modesto il contributo dell'occupazione indipendente (+2mila unità, pari allo 0,9% in più rispetto al 2002).

Tabella 6 - Veneto. Imprese attive per settore e forma giuridica. Anni 2001-03

	2001	2002	2003	var. % 03/02	var. % 03/01
Attività economica					
Agricoltura, caccia e silvicoltura	106.332	100.490	95.768	-4,7	-9,9
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.166	2.369	2.559	8,0	18,1
Estrazione di minerali	301	312	306	-1,9	1,7
Attività manifatturiere	69.224	68.977	68.243	-1,1	-1,4
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	127	134	152	13,4	19,7
Costruzioni	56.992	60.064	62.753	4,5	10,1
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	104.226	104.910	105.256	0,3	1,0
Alberghi e ristoranti	21.064	21.307	21.638	1,6	2,7
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	17.101	17.183	17.296	0,7	1,1
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8.328	8.392	8.264	-1,5	-0,8
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	41.109	44.257	46.792	5,7	13,8
Istruzione	1.041	1.093	1.135	3,8	9,0
Sanita' e altri servizi sociali	946	1.022	1.095	7,1	15,8
Altri servizi pubblici,sociali e personali	16.187	16.411	16.589	1,1	2,5
Serv.domestici presso famiglie e conv.	20	15	14	-6,7	-30,0
Imprese non classificate	2.462	2.288	2.072	-9,4	-15,8
Forma giuridica					
Società di capitale	51.202	55.560	51.202	-7,8	0,0
Società di persone	93.500	94.559	93.500	-1,1	0,0
Ditte individuali	297.600	293.628	297.600	1,4	0,0
Altre forme	5.324	5.477	5.324	-2,8	0,0
TOTALE	447.626	449.224	449.932	0,2	0,5
TOTALE senza agricoltura e pesca	339.128	346.365	351.605	1,5	3,7

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere

Industria manifatturiera

Per l'industria manifatturiera veneta il 2003 si è concluso con un bilancio non completamente positivo, segnando risultati leggermente inferiori rispetto ai ritmi di sviluppo registrati nel 2002.

È quanto emerge dall'indagine congiunturale condotta trimestralmente dalle Camere di Commercio del Veneto e coordinata da Unioncamere Veneto.

Gli avvenimenti internazionali e nazionali hanno influito molto sull'andamento generale congiunturale del 2003, confermando i segnali di rallentamento iniziati nello scorso anno.

Dopo una lieve ripresa avvenuta alla fine del 2002, il 2003 è iniziato con una flessione dei principali indicatori, che è proseguita in modo più marcato nel terzo trimestre. La timida ripresa registrata verso la fine dell'anno non è servita tuttavia a invertire la tendenza.

Tabella 7 - Veneto. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera (var.% su trimestre precedente). Anno 2003

	<i>I trim '03</i>	<i>II trim '03</i>	<i>III trim '03</i>	<i>IV trim '03</i>
Produzione	-0,8	2,1	-7,1	7,2
Fatturato	-1,5	5,4	-4,4	8,8
Domanda interna	-0,9	0,5	-3,3	5,0
Domanda estera	-0,4	-0,4	-2,2	6,2
Costi	0,3	0,6	0,3	0,6
Occupazione	0,3	0,3	-0,9	-0,9
% vendite estero	37,4	33,6	31,6	30,8
% utilizzo impianti	77,2	77,7	75,4	80,5

Fonte: Unioncamere Veneto

La produzione e il fatturato hanno evidenziato un andamento tendenziale decrescente

Nel corso del 2003 sia la produzione che il fatturato hanno evidenziato un andamento tendenziale decrescente. Dopo un avvio positivo nel primo trimestre (+1,2%), la produzione ha registrato quindi una flessione, più evidente nel terzo trimestre (-4,2%), e più contenuta nel quarto (-0,6%).

Come emerge dai grafici, l'andamento dei due indicatori, sintetizzato dalle medie mobili, continua hanno seguito un trend discendente dall'inizio dell'anno.

Pur correlato alla produzione, l'andamento del fatturato ha registrato rispetto al 2002 variazioni meno accentuate. Dopo un inizio d'anno in crescita (+1,9%), il fatturato ha subito una contrazione nei due trimestri successivi (-0,5% e -1,1% rispettivamente per il secondo e per il terzo), chiudendo l'anno con una variazione positiva (+1,3%).

Per quanto concerne gli altri indicatori, la domanda interna è cresciuta nell'ultimo trimestre del 2003 (+5%), dopo l'andamento un po' incerto della prima parte dell'anno.

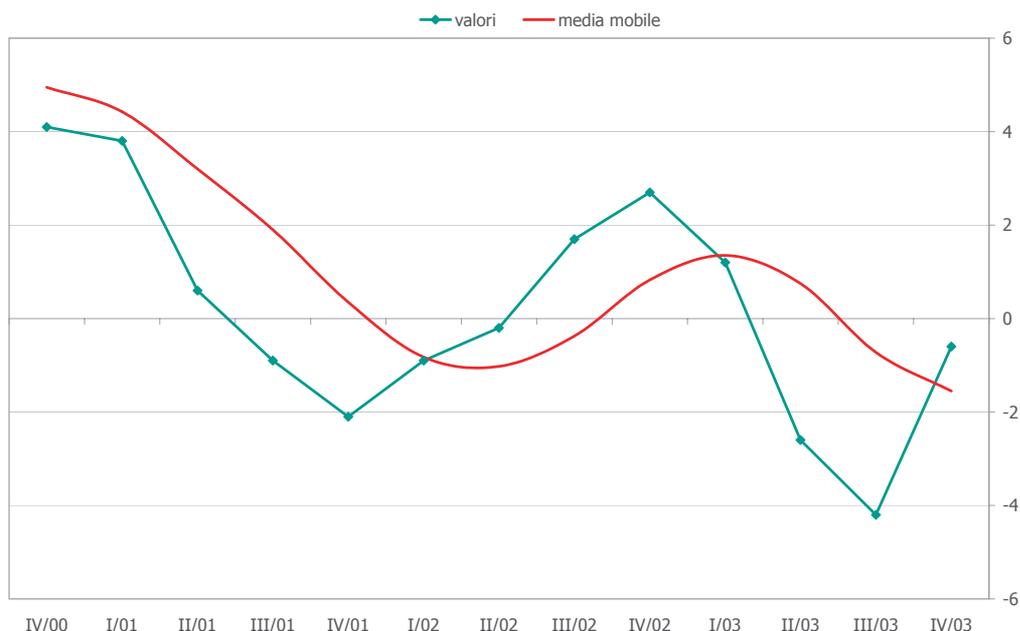
Da evidenziare la variazione congiunturale positiva della richiesta di ordinativi dall'estero (+6,2%), che riprende a crescere nel quarto trimestre 2003 dopo oltre un anno di continue flessioni congiunturali.

Trend congiunturale in crescita per i costi complessivi sostenuti dalle imprese, come già registrato nel 2002.

Segnali contrastanti provengono dall'occupazione: in crescita nei primi sei mesi dell'anno, in flessione nel restante periodo, registrando così un andamento simile a quello dello scorso anno. In flessione la quota di vendite all'estero, che fra il primo e il quarto trimestre scende dal 37% al 30% sul totale del fatturato.

In flessione la quota di vendite all'estero che nel corso dell'anno scende dal 37% al 30% sul totale del fatturato

Grafico 3 - Veneto. Andamento della produzione industriale (var.% su trimestre anno precedente e medie mobili). Anni 2000-2003



Fonte: Unioncamere del Veneto

A fronte di un quadro congiunturale preoccupante, le prime stime di Unioncamere evidenziano tuttavia un incremento del valore aggiunto regionale del settore (+0,7%), che colloca il Veneto sopra le previsioni per il Nord-est e per l'Italia, entrambe ferme allo 0,3%.

Sotto il profilo strutturale invece, nel corso del 2003 il numero delle imprese attive ha evidenziato una flessione dell'1,1%, attestandosi a fine anno a 68.200 unità. Ciò non ha comportato tuttavia riflessi negativi sul versante

dell'occupazione, dove si è registrato un incremento dell'1,3% nel numero di occupati (+8mila unità), sintesi di un +2,6% per l'occupazione dipendente e di un -5,5% per l'occupazione autonoma.

Grafico 4 - Veneto. Andamento del fatturato industriale (var.% su trimestre anno precedente e medie mobili). Anni 2000-2003



Fonte: Unioncamere del Veneto

Costruzioni

Per il settore delle costruzioni, il 2003 è stato un anno incerto. Il quadro che emerge dai principali indicatori (valore aggiunto, struttura produttiva, occupazione) mostra infatti alcuni aspetti contrastanti.

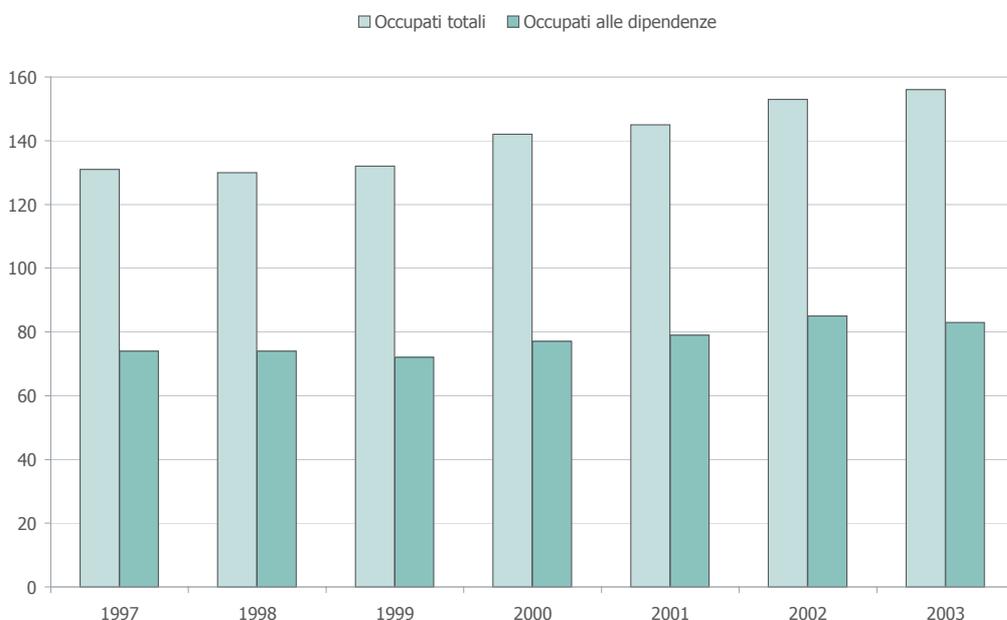
Sulla base delle prime stime Unioncamere, il valore aggiunto nel settore delle costruzioni ha registrato per il 2003 una flessione del 2,2%, attestandosi a 4.912 milioni di euro. Dopo un 2002 positivo (+2,1%), la frenata risulta in controtendenza sia rispetto al dato relativo al Nord-est (+1,1%) che a quello nazionale (+1,8%).

La consistenza delle imprese attive ha raggiunto quasi le 63mila unità con un incremento del 4,5%

Segnali positivi arrivano invece sul versante strutturale. Nel 2003 la consistenza delle imprese attive ha raggiunto quasi 63mila unità, registrando un incremento del 4,5%, che in termini assoluti corrisponde a 2.700 imprese in più rispetto al 2002. L'unico dato preoccupante riguarda il numero di iscrizioni di imprese nell'anno, che ha evidenziato una flessione dello 0,7%.

Il numero di occupati nel settore delle costruzioni è cresciuto di 14mila unità, passando da 153 a 167mila (+9,1%), sintesi di un aumento del 7,7% tra gli occupati dipendenti e di un 10,7% degli indipendenti.

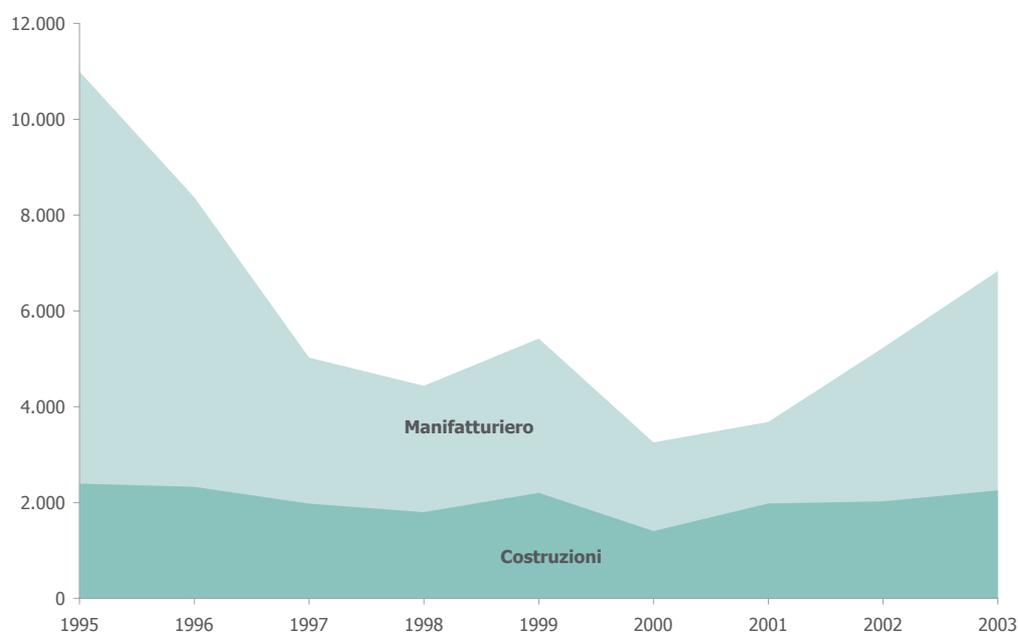
Grafico 5 - Veneto. Occupati nel settore delle costruzioni (migliaia). Anni 1997-2003



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Segnali confortanti provengono anche dai dati della Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2003 l'industria delle costruzioni ha registrato un aumento modesto (+11%) se confrontato con quello evidenziato nel settore manifatturiero, dove la quantità di ore è cresciuta del 30%.

Grafico 6 - Veneto. Ore di integrazione salariale per settore (migliaia).
Anni 1995 - 2003



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Artigianato e piccola impresa

In Veneto il numero delle imprese artigiane attive ha registrato un aumento dell'1% rispetto allo scorso anno

Per comprendere lo stato di salute del sistema produttivo in Veneto è necessario osservare la dinamica delle imprese artigiane, che – se escludiamo l'agricoltura - rappresentano il 40% del tessuto produttivo regionale.

Nel 2003 in Veneto il numero delle imprese artigiane ha superato la soglia delle 140mila unità, registrando un aumento dell'1% rispetto allo stock del 2002 (circa 1.300 imprese in più).

Tabella 8 - Veneto. Imprese artigiane per settore e forma giuridica. Anni 2001-03

	2001	2002	2003	var. % 03/02	var. % 03/01
Attività economica					
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	1	0,0	0,0
Estrazione di minerali	100	98	95	-3,1	-5,0
Attività manifatturiera	48.822	48.589	47.920	-1,4	-1,8
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	12	11	10	-9,1	-16,7
Costruzioni	46.602	49.363	51.660	4,7	10,9
Comm.ingr.e dett.; riparazioni	10.822	10.536	10.249	-2,7	-5,3
Alberghi e ristoranti	542	455	382	-16,0	-29,5
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	12.840	12.720	12.706	-0,1	-1,0
Intermediaz.monetaria e finanziaria	23	23	18	-21,7	-21,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4.688	4.743	4.790	1,0	2,2
Istruzione	160	158	160	1,3	0,0
Sanità e altri servizi sociali	87	86	82	-4,7	-5,7
Altri servizi pubblici,sociali e personali	12.458	12.527	12.597	0,6	1,1
Serv.domestici presso famiglie e conv.	4	3	3	0,0	-25,0
Imprese non classificate	347	298	280	-6,0	-19,3
Forma giuridica					
Società di capitale*	1.070	2.048	2.709	32,3	153,2
Società di persone	34.407	34.245	33.925	-0,9	-1,4
Ditte individuali	101.700	103.004	104.041	1,0	2,3
Altre forme	331	314	278	-11,5	-16,0
TOTALE	137.508	139.611	140.953	1,0	2,5

*i dati risentono delle modifiche legislative intervenute nel 2001 che hanno riconosciuto la qualifica artigiana alla Srl
Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere

Anche nel 2003 il dato più rilevante è rappresentato dalla crescita delle società di capitale.

Dopo il boom registrato nel biennio 2001-02 per effetto delle modifiche e integrazioni alla legge quadro sull'artigianato, la consistenza delle società di capitale è salita a 2.700 unità, registrando un aumento del 32% su base annua e triplicando il dato in tre anni. In lieve flessione le società di persone (-0,9%), aumentato invece il numero di ditte individuali (oltre 1.000 in più rispetto al 2002), che così superano la soglia delle 104mila unità.

Sotto il profilo settoriale, le imprese artigiane di produzione (circa il 71% del totale) hanno evidenziato una crescita dell'1,7% rispetto al 2002, mentre il comparto dei servizi ha conosciuto una nuova flessione nello stock di imprese (-0,6%), confermando il trend negativo del biennio precedente (-1% nel 2002, -1,5% nel 2001).

Tabella 9 - Veneto. Occupazione dipendente artigiana (var.% su anno prec.). Anni 2001-03

<i>Categorie</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>
Alimentari	-1,4	2,2	-3,0
Tessile Abbigl. Calzat.	-5,7	-3,4	-6,1
Legno	-1,5	2,8	-0,8
Grafica	-4,5	-1,0	0,4
Ceram. Chimica Vetro	-2,0	0,3	-0,1
Meccanica	-2,5	0,5	-2,0
Altre manif.	-3,2	-1,1	-6,8
Totale Manifatturiero	-3,2	-0,4	-3,1
Edilizia	-0,2	10,8	-8,5
Impiantistica	-0,6	0,0	1,2
Totale Costruzioni	-0,3	5,9	-4,6
Rip. Auto motocicli	-1,6	-2,9	-1,1
Serv. pers. e vari	-0,6	-0,9	-1,1
Trasporti	3,1	3,5	1,5
Totale Servizi	0,0	-0,4	-0,5
Totale	-2,1	0,9	-3,0

Fonte: Confartigianato Veneto - BS consulting

L'anno si è chiuso con una flessione dei livelli occupazionali (-3%), soprattutto nel settore dell'edilizia (-8,5%)

Un secondo indicatore dello stato dell'artigianato veneto è rappresentato dall'andamento dell'occupazione. Sulla base dei dati forniti dalla Confartigianato Veneto¹, il 2003 si è chiuso con una flessione dei livelli occupazionali (-3%), dopo i deboli segnali positivi registrati nel 2002. La contrazione ha interessato soprattutto il settore dell'edilizia con un -8,5%, invertendo l'andamento positivo del biennio precedente. Il settore manifatturiero continua a perdere occupazione, per effetto dei processi di delocalizzazione produttiva.

Il settore moda sembra quello più esposto con un -6,1%, seguito dal comparto agroalimentare (-3%) e dalla meccanica (-2%). Tengono i servizi (-0,5%), grazie all'incremento nel settore dei trasporti (+1,5%).

L'andamento dei principali indicatori congiunturali rappresenta un ulteriore indicatore dell'economia artigiana. I dati che emergono dall'indagine semestrale della Confartigianato veneto² evidenziano un quadro abbastanza incerto. Rispetto al 2002 le imprese intervistate hanno evidenziato una flessione della domanda pari all'1,9%, correlata ad una lieve contrazione del fatturato (-0,3%). In crescita i prezzi delle forniture, che tra il 2002 e il 2003 hanno evidenziato un incremento dell'8,2%, così come il livello dell'occupazione che registra una crescita media dell'1,3%. In calo la propensione all'investimento: nel 2003 il valore degli investimenti è diminuito quasi del 16%.

¹ Si tratta di un'indagine condotta con cadenza semestrale presso un campione di imprese (circa 11.300, pari al 24% delle imprese artigiane con dipendenti) selezionato dalla Confartigianato del Veneto.

² Si tratta di un'indagine congiunturale condotta con cadenza semestrale presso un campione di 900 imprese con meno di 20 addetti che operano sul territorio regionale.

Servizi

Per il settore dei servizi il 2003 si è chiuso con un bilancio confortante. Secondo le ultime stime Unioncamere, il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto dell'1,1% rispetto al 2002, attestandosi a 56.113 milioni di euro che rappresenta il 62% del totale regionale. Si tratta di un risultato positivo che colloca il Veneto sopra la variazione registrata sia per il Nord-est (+0,9%) che per l'Italia (+0,6%).

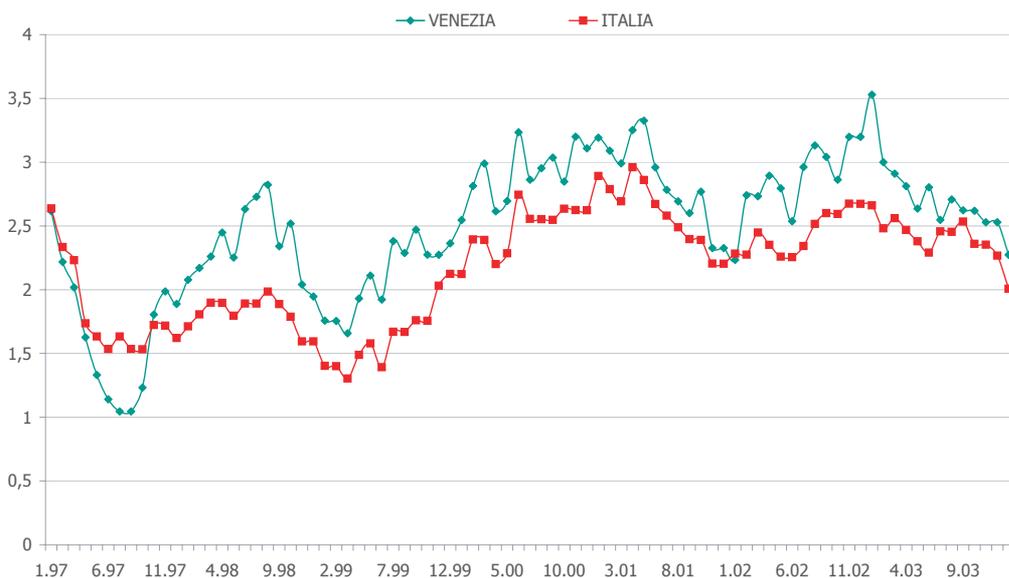
Il trend di crescita nei servizi non ha avuto riflessi positivi sul versante occupazionale. Secondo l'Istat nel 2003 il numero di occupati ha segnato una flessione dell'1,1% (circa 12mila unità in meno rispetto al 2002), interessando in eguale misura sia l'occupazione dipendente che autonoma.

Commercio interno

L'aumento dei prezzi ha influito negativamente sui consumi delle famiglie

Per il settore del commercio interno il 2003 è stato un anno piuttosto convulso, caratterizzato da una bassa propensione al consumo delle famiglie per effetto dell'aumento dei prezzi connesso all'introduzione della moneta unica, in particolare per i beni *no-food* delle famiglie. L'indice Istat relativo al valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio ha evidenziato per il Nord-est un aumento del 2,3% rispetto al 2002 (+2% in Italia), inferiore sia al risultato del 2002 (+2,4%) che del 2001 (+2,7%). Le vendite di prodotti alimentari sono aumentate del 5% mentre quelle di prodotti non alimentari sono rimaste praticamente invariate (+0,2%).

Grafico 7 - Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati. Anni 1997-2003



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

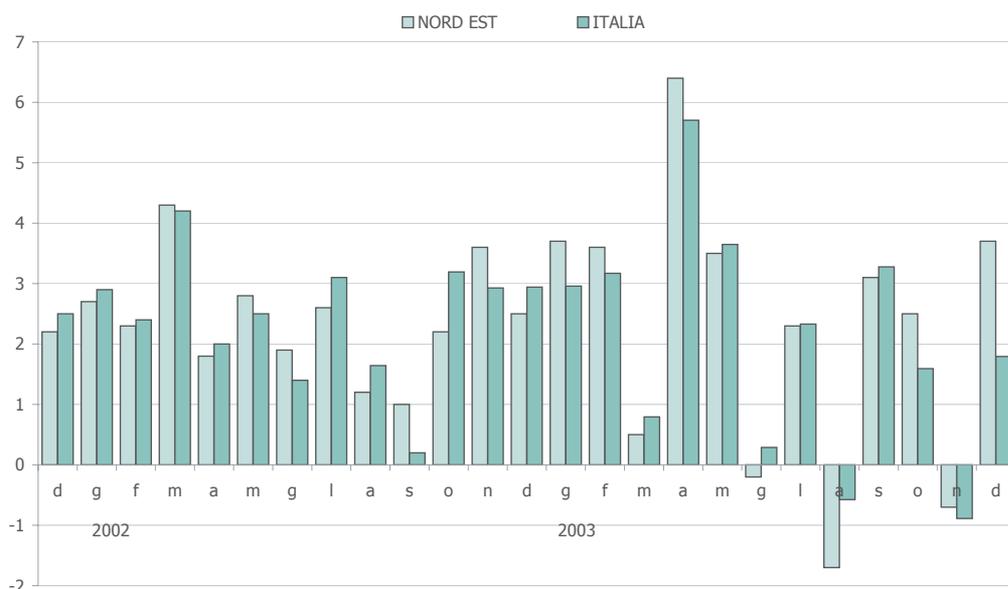
Il numero di imprese è rimasto sostanzialmente stazionario

I dati Istat sono confermati anche dall'indagine congiunturale sulle imprese commerciali condotta da Unioncamere italiana, che hanno evidenziato per il Nord-est una contrazione delle vendite in tutti i trimestri del 2003, con valori compresi tra -0,1% e -0,9% su base tendenziale (tra -0,7% e -1,3% la flessione registrata a livello nazionale).

Guardando alla struttura imprenditoriale, nel 2003 il numero di imprese è rimasto sostanzialmente stazionario attestandosi sopra le 105mila unità. Tuttavia il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo, generando un tasso di sviluppo pari a -0,8% su base annua.

Anche i dati sull'occupazione hanno risentito della congiuntura sfavorevole: il settore del commercio, che in Veneto assorbe circa 300mila occupati (il 15% del totale degli occupati), nel 2003 ha evidenziato un calo pari allo 0,6%, per effetto di un incremento dell'occupazione dipendente (+3%) e di una decisa flessione dell'occupazione autonoma (-4,2%).

Grafico 8 - Indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (var.% mensili tendenziali). Dicembre 2001 - dicembre 2003



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Commercio estero

Il 2003 non è andato bene per il commercio estero del Veneto, così come per quello nazionale. Supereuro, calo di competitività, congiuntura europea fiacca, aggressività dei concorrenti asiatici (con la Cina in testa) hanno causato una continua erosione dei flussi di scambio commerciale.

Dopo oltre dieci anni di risultati positivi, nel 2003 la bilancia commerciale italiana ha visto erodersi buona parte del saldo attivo, che a fine anno si è attestato ad appena 1,6 miliardi di euro. Le esportazioni di merci (255,1 miliardi) sono diminuite del 5,2% ma anche le importazioni (235,5 miliardi) hanno subito una flessione di circa il 3%.

L'export del Veneto è diminuito dell'8,5% rispetto al 2002

Data la spiccata vocazione all'export, il Veneto risulta penalizzato in misura ancora maggiore. Nel 2003 secondo i dati Istat le esportazioni regionali hanno accusato una flessione dell'8,5% rispetto al 2002, che ha ridotto il valore delle esportazioni a 36.402 milioni di euro. Su base tendenziale la flessione ha caratterizzato tutti i trimestri, evidenziando nel secondo (-9,8%) e nel quarto (-8,5%) le contrazioni più accentuate.

Grafico 9 - Esportazioni in Veneto e in Italia (var.% su trim. anno prec.). Anni 2000-03



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

L'andamento regionale si discosta in misura significativa sia dalla media registrata nel Nordest (-5,5%) che da quella nazionale (-4%), segno che il rafforzamento dell'euro e la sfavorevole composizione geografica della domanda internazionale ha frenato in modo preoccupante l'intera economia regionale. Nel confronto con le principali regioni export-oriented, il Veneto ha

registrato la contrazione più rilevante rispetto al 2002 precedendo Toscana (-7,1%) e distanziando Lombardia (-2,7%), Emilia-Romagna (-2,1%) e Piemonte -0,5%. In controtendenza solo le regioni dell'Italia insulare con un +6,3%, in particolare la Sardegna che nel 2003 ha registrato un incremento del 14,8%.

L'unico dato confortante è il contributo all'export nazionale, che anche nel 2003 vede il Veneto mantenere la seconda posizione con il 14,1% (era il 14,6% nel 2002), dietro la Lombardia (28,5%) e davanti ad Emilia-Romagna (12%), Piemonte (11,5%) e Toscana (7,8%).

Gli effetti della delocalizzazione delle imprese all'estero appaiono sempre più evidenti. Lo sviluppo di nuove "province venete" al di fuori dei confini nazionali (come in Romania) è ormai diventato una realtà concreta in particolare nel settore moda (abbigliamento e calzature)³. È un fenomeno che consente alle imprese venete di produrre a basso costo e di mantenere in Italia le attività più innovative e a più alta intensità di capitale. Tale processo tuttavia ha contribuito negli ultimi due anni alla contrazione del valore delle esportazioni regionali⁴. È ragionevole pensare che buona parte delle vendite di beni "made in Italy" prodotti all'estero possa in qualche misura mitigare i risultati negativi sopra evidenziati, e forse contribuire a equilibrare. Ma essendo un dato difficile da stimare, rimane un'ipotesi che attende una conferma.

Tabella 10 - Flussi commerciali in alcune regioni italiane (milioni di euro). Anno 2003

	Importazioni		Esportazioni	
	2003	var. % 03/02	2003	var. % 03/02
Piemonte	21.059	-0,4	29.686	-0,5
Lombardia	95.801	-0,7	73.697	-2,7
Veneto	28.254	-6,5	36.402	-8,5
Emilia Romagna	18.973	-1,5	31.223	-2,1
Toscana	14.770	-6,9	20.168	-7,1
Nord-ovest	124.490	0,0	107.395	-2,0
Nord-Est	56.233	-4,1	80.556	-5,5
Centro	42.261	-4,1	41.640	-6,5
Sud e Isole	33.859	0,2	27.724	-3,8
Italia	257.091	-1,6	258.188	-4,0

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

³ Cfr. il contributo di G. Tattara "Romania, provincia Veneta" pubblicato su www.lavoce.info.

⁴ E' noto infatti che i dati statistici sul commercio internazionale risentono delle differenze significative tra impresa nazionale e impresa globale: quando le imprese italiane vanno ad allocarsi in paesi terzi, le esportazioni risultano in capo al paese ospitante, pur essendo nella sostanza ancora esportazioni italiane.

Sotto il profilo settoriale, la contrazione non ha risparmiato nessun comparto produttivo, se si escludono i prodotti delle industrie chimiche (+0,1%). Le flessioni maggiori sono legate ai settori dell'orafo (-28%), dei mezzi di trasporto (-18%) e del legno-arredo (-10,3%). Battuta d'arresto anche per il settore moda (-12% per cuoio e calzature, -10,3% per tessile e abbigliamento) ma anche per il settore del marmo (-9,3%) e della gomma-plastica (-9,1%).

Con riferimento alle importazioni, nel 2003 il Veneto ha registrato un valore pari a 28.254 milioni di euro, evidenziando una contrazione del 6,5% (era +0,5% nel 2002). Anche in questo caso il confronto con le altre aree del Paese non è confortante: il Veneto si colloca sia al di sotto delle regioni del Nord-est (-4,1%) che della media nazionale (-1,6%). Solo la Toscana ha registrato una flessione più accentuata (-6,9%) mentre più contenute le perdite delle altre regioni.

Sotto il profilo del contributo alle importazioni nazionali, il Veneto mantiene il secondo posto con una quota pari all'11%, dietro la Lombardia e davanti a Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana.

Tabella 11 - Veneto. Esportazioni per settore (milioni di euro). Anni 2001 - 2003

SETTORI	2001	2002	2003	var. % 03/02	var. % 03/01
Agricoltura, silvicoltura e pesca	487	491	469	-4,5	-3,7
Prodotti minerali energetici e non	45	48	51	6,3	13,7
Prodotti alimentari	1.886	2.000	1.835	-8,3	-2,7
Prodotti tessili e abbigliamento	4.946	4.955	4.445	-10,3	-10,1
Cuoio e prodotti in cuoio	4.545	4.402	3.870	-12,1	-14,8
Legno e prodotti in legno	250	239	203	-15,1	-18,9
Carta, stampa, editoria	954	938	903	-3,7	-5,4
Industrie chimiche ed affini	1.759	2.087	2.089	0,1	18,8
Prodotti in gomma e plastica	1.015	1.074	976	-9,1	-3,8
Prod. lavoraz. min. non metallif.	1.499	1.439	1.305	-9,3	-12,9
Metalli e prodotti in metallo	2.965	2.925	2.739	-6,4	-7,6
Macchine e apparecchi meccanici	8.054	7.739	7.522	-2,8	-6,6
Apparecchi elettrici e di precisione	3.562	3.668	3.401	-7,3	-4,5
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	2.631	3.073	2.517	-18,1	-4,3
Mobili	1.993	1.933	1.733	-10,3	-13,1
Gioielli e articoli di gioielleria	2.193	2.107	1.510	-28,3	-31,1
Altri prodotti manifatturieri	443	409	403	-1,5	-8,9
Totale manifatturiero	38.694	38.988	35.451	-9,1	-8,4
Totale generale	39.425	39.801	36.402	-8,5	-7,7

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tabella 12 - Veneto. Importazioni ed esportazioni per provincia (milioni di euro).
Anni 2001 - 2003

Province	2001	2002	2003	var. %		comp. % 2003
				03-02	03-01	
<i>Importazioni</i>						
Verona	8.845	9.289	9.256	-0,4	4,6	32,8
Vicenza	6.814	6.877	5.442	-20,9	-20,1	19,3
Belluno	567	607	527	-13,2	-7,1	1,9
Treviso	4.076	4.134	4.356	5,4	6,9	15,4
Venezia	4.320	4.464	4.064	-9,0	-5,9	14,4
Padova	3.965	4.115	3.928	-4,5	-0,9	13,9
Rovigo	600	738	681	-7,7	13,6	2,4
VENETO	29.186	30.224	28.254	-6,5	-3,2	100,0
ITALIA	263.740	261.195	257.091	-1,6	-2,5	
% Veneto/Italia	11,1	11,6	11,0			
<i>Esportazioni</i>						
Verona	6.294	6.473	6.695	3,4	6,4	18,4
Vicenza	11.912	11.787	9.266	-21,4	-22,2	25,5
Belluno	1.682	1.766	1.732	-1,9	3,0	4,8
Treviso	8.587	8.364	8.328	-0,4	-3,0	22,9
Venezia	4.575	4.928	4.176	-15,3	-8,7	11,5
Padova	5.616	5.686	5.434	-4,4	-3,2	14,9
Rovigo	758	797	771	-3,3	1,8	2,1
VENETO	39.425	39.801	36.402	-8,5	-7,7	100,0
ITALIA	272.920	268.994	258.188	-4,0	-5,4	
% Veneto/Italia	14,4	14,8	14,1			

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Turismo

Nel periodo gennaio-agosto gli arrivi sono aumentati (+0,6%), mentre le presenze sono leggermente scese (-0,2%)

Anche se ancora parziali, i primi dati sul movimento turistico in Veneto, raccolti dalle APT provinciali, hanno evidenziato nel 2003 un andamento contrastante rispetto al pari periodo 2002. Nel periodo gennaio-agosto 2003 gli arrivi infatti sono aumentati di 55mila unità (+0,6%), attestandosi a quasi 8,9 milioni, mentre le presenze sono leggermente scese (-0,2%).

Nell'analisi per comprensorio di offerta, solo quello relativo al turismo montano ha presentato una situazione nettamente positiva con un +8,2% di arrivi e un +4,6% di presenze. Tutti gli altri comprensori hanno evidenziato segnali di contrasto rispetto al 2002: il lago ha segnato un +2,1% negli arrivi e -2,4% nelle presenze, le città d'arte rispettivamente un -0,8% e un +1,5%, il balneare +0,3% e -0,7%, e infine le terme -2,4% e -4,8%.

Quanto al tipo di struttura ricettiva, gli otto mesi del 2003 hanno segnato decrementi solo per l'alberghiero mentre per l'extralberghiero i risultati sono stati moderatamente positivi. Nel primo caso gli arrivi e le presenze sono diminuiti rispettivamente dello 0,5% e dell'1,5% mentre nel secondo si è registrato un +3,0% negli arrivi e un +0,8% nelle presenze.

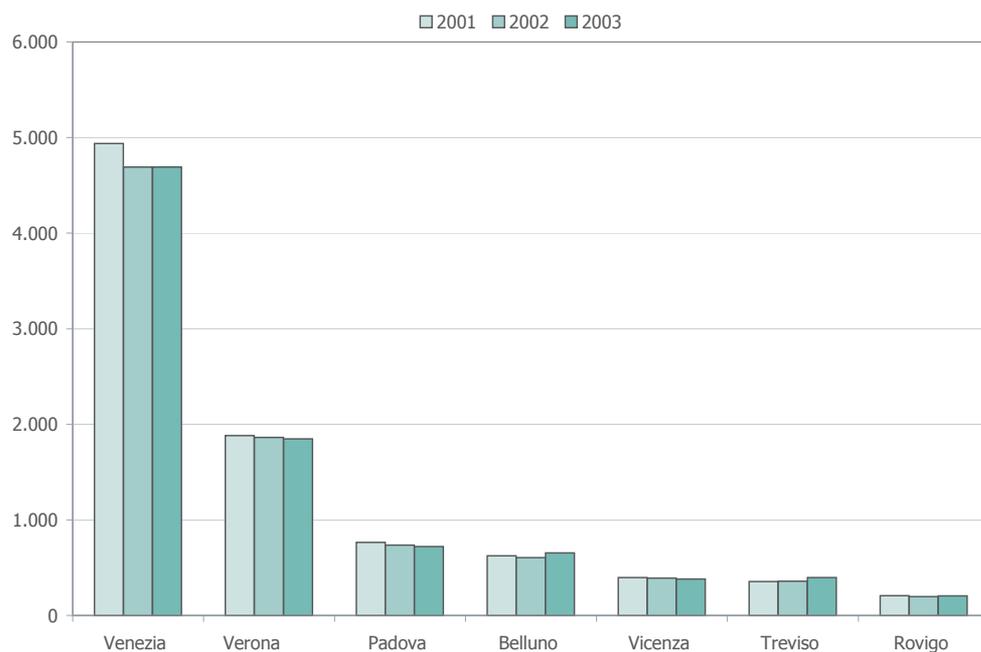
Tabella 13 - Veneto. Movimento turistico. Anni 2002-03 (gennaio - agosto)

	2002		2003		var.%	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Struttura ricettiva						
alberghiero	5.947.117	19.502.262	5.915.108	19.213.014	-0,5	-1,5
extralberghiero	2.894.861	25.390.874	2.981.860	25.601.900	3,0	0,8
Comprensorio						
città d'arte	2.943.855	22.164.308	2.953.332	21.996.077	0,3	-0,8
lago	3.658.112	8.319.103	3.630.178	8.446.557	-0,8	1,5
mare	1.202.278	6.994.921	1.227.861	6.829.838	2,1	-2,4
montagna	685.739	5.117.551	741.937	5.354.549	8,2	4,6
terme	351.994	2.297.253	343.660	2.187.893	-2,4	-4,8
Totale	8.841.978	44.893.136	8.896.968	44.814.914	0,6	-0,2

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

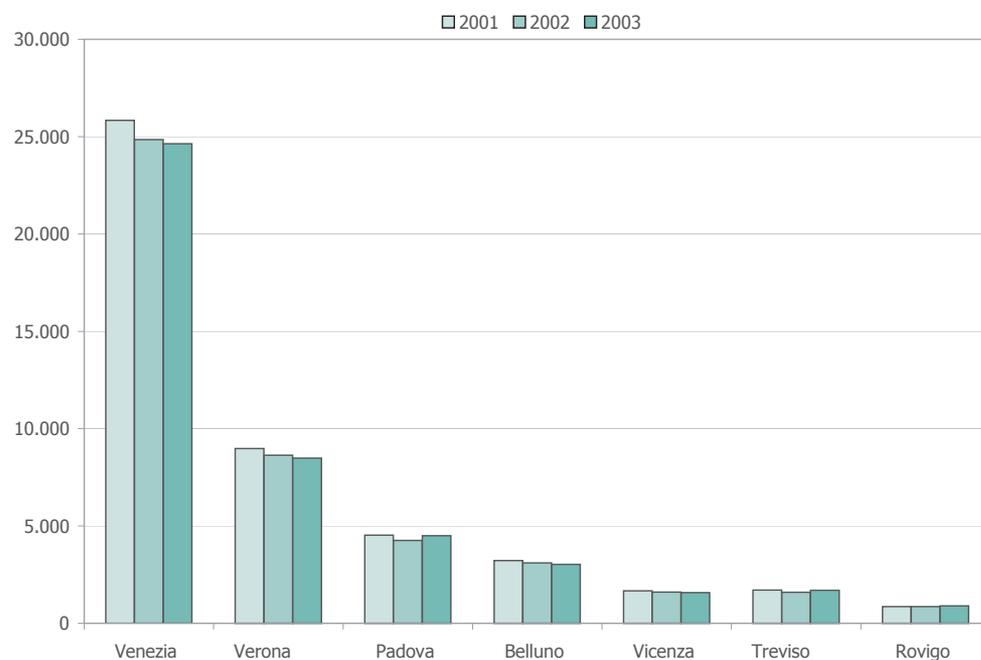
Sotto il profilo territoriale si è registrato un buon andamento per Belluno (+8,2% e +5,8%) e per le province considerate "minori" dal punto di vista turistico come Treviso (+10,5% per gli arrivi e + 4,9% per le presenze) e Rovigo (+3,9% e + 6,+%). Venezia ha registrato una sostanziale stazionarietà, sia negli arrivi che nelle presenze (-0,9%). Risultati negativi per Vicenza (-2,5% e -1,8%), Verona (-0,8% e -1,8%) e Padova (-2,1% e -2,2%).

Grafico 10 - Arrivi di turisti per provincia (migliaia).
Anni 2001-2003 (gennaio - agosto)



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Grafico 11 - Presenze di turisti per provincia (migliaia).
Anni 2001-2003 (gennaio - agosto)



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Trasporti

Permangono impedimenti, nei servizi stradali, autostradali e nella logistica, che riducono la competitività nella mobilità di persone e merci

In crescita anche nel 2003 il comparto dei trasporti nonostante la stagnazione economica. Tuttavia, permangono impedimenti, specialmente nei servizi stradali, autostradali e nella logistica, che hanno comportato e comportano vincoli costosi alla mobilità delle persone e delle merci.

Inoltre la rete ferroviaria, unica alternativa veramente credibile al trasporto via gomma, non riesce a togliere merce dalle strade venete. I motivi sono sia endogeni, come la programmazione quasi mai indirizzata verso investimenti sul trasporto merci e comunque quasi sempre carente di informazione, sia esogeni cioè il rifiuto degli operatori di considerare il treno come mezzo di trasporto valido ed economico.

Tabella 14 - Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti. Anni 2003

Aeroporti	Passeggeri		Merchi (migliaia di tonn.)	
	val. ass.	var. % su '02	val. ass.	var. % su '02
Marco Polo - Venezia	5.304.597	25,8	19,8	10,6
Valerio Catullo - Verona	2.452.723	12,2	12,1	8,0
Sant'Angelo - Treviso	685.220	27,8	15,4	11,1
TOTALE	8.442.540	21,7	47,3	10,0

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Assaeroporti.

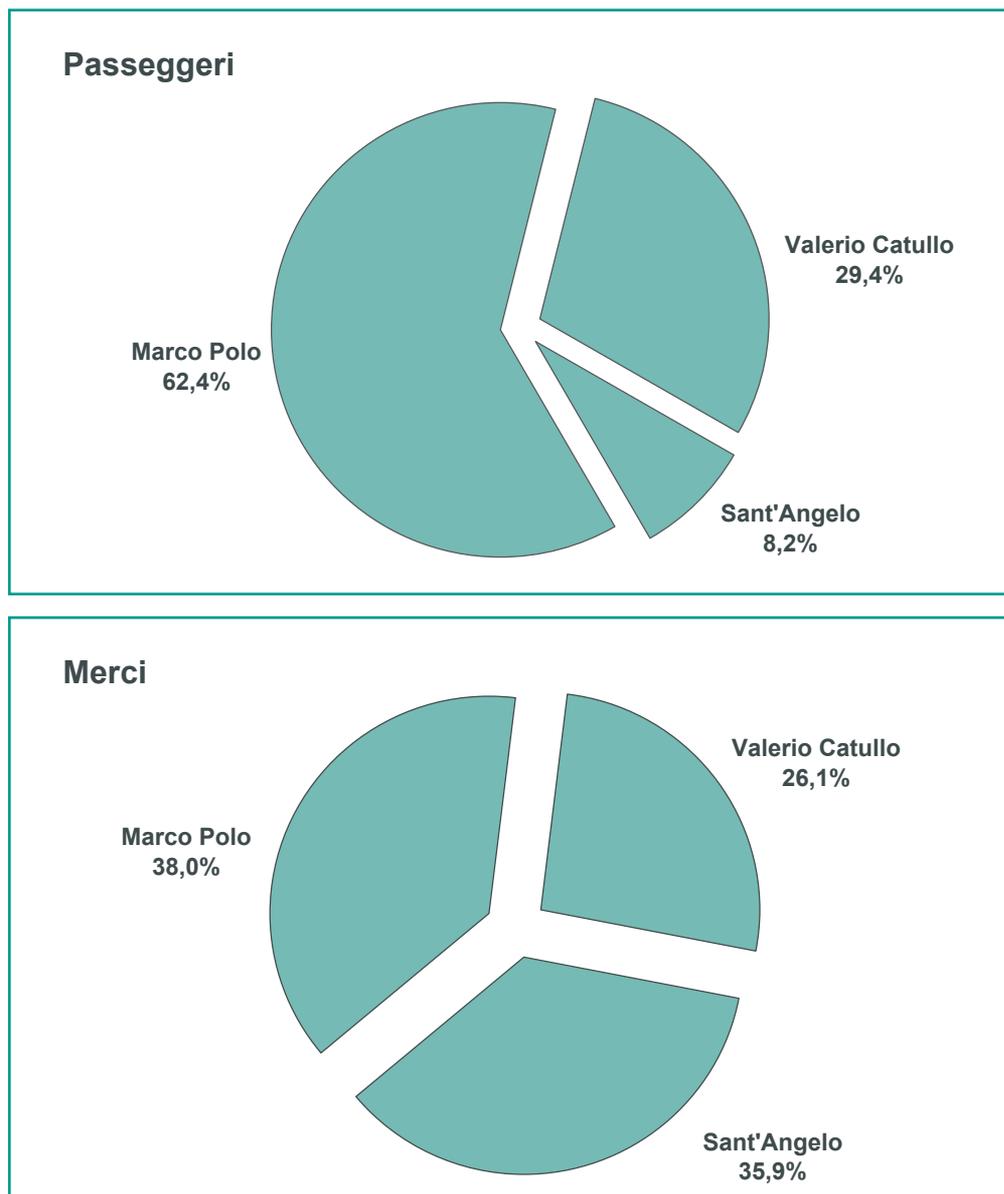
Rispetto alla rete autostradale che interessa il territorio veneto, i dati provvisori del 2003 hanno evidenziato una ulteriore crescita delle percorrenze. Rispetto al 2002 l'indice dato dal rapporto veicoli/km è aumentato del 2,7% (stesso aumento dell'Italia), sintesi di un +3% per i veicoli leggeri e di un +2,2% registrato da quelli pesanti.

Sul versante aeroportuale, i dati relativi al Veneto sono notevolmente positivi, migliori non solo rispetto al 2002 ma anche ai due anni precedenti a conferma che la crisi del trasporto aereo è stata superata ed è in corso una notevole espansione di questa tipologia di trasporto. Nel corso del 2003 sono transitati dagli aeroporti veneti ben 8,4 milioni di passeggeri e 47,3mila tonnellate di merci, con incrementi rispettivamente del 21,7% e del 10% rispetto al 2002.

L'aeroporto di Venezia, primo scalo regionale e quarto nazionale (dopo Fiumicino, Malpensa e Linate), ha chiuso il 2003 con un traffico di 5.304.597 passeggeri ed un aumento del 25,8% rispetto al 2002. Il numero di voli è stato pari a 76.886, con un incremento del 16,8%.

Tale risultato è frutto dello sviluppo del traffico in due direttrici, quella dei vettori tradizionali e quella dei vettori *low cost*.

Grafico 12 - Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti (comp.%). Anno 2003



Fonte: elab. Unioncamere del veneto su dati Assaeroporti

Anche il settore cargo ha superato brillantemente la crisi determinata dall'instabile situazione politico-economica mondiale. Nonostante la penalizzazione subita dalle esportazioni verso gli Stati Uniti le merci movimentate sono state pari a 16.344 tonnellate, con un incremento del 10,5%.

Altrettanto positivo il bilancio relativo all'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona, dodicesimo scalo nazionale, che ha registrato un ottimo incremento sia del movimento passeggeri (+12,2%) che di quello merci (+8,0%). Questi dati dimostrano come l'aeroporto scaligero sia finalmente diventato una reale alternativa allo scalo di Milano Malpensa per tutto il bacino che va da Brescia

a Trento e da Mantova a Vicenza.

Infine l'aeroporto di Treviso, che rientra nel sistema aeroportuale veneziano, ha raggiunto risultati particolarmente soddisfacenti per tutti i segmenti di traffico. I passeggeri sono stati 685.220 (+27,8% sul 2002) ed i voli 15.415 (+35,5%). Nel settore merci, Treviso ha movimentato 15.412 tonnellate con un incremento dell'11,7%.

Valutando infine i dati dell'attività portuale, l'anno 2003 si è chiuso con ottimi risultati per Venezia; molti infatti i nuovi record registrati nei vari settori, che confermano il porto ai primi posti della "classifica" nazionale.

Il traffico totale ha superato i 30 milioni di tonnellate (+1,6% rispetto al 2002), cifra di tutto riguardo se solo pensiamo che nel 1996, anno di costituzione dell'Autorità Portuale, la movimentazione complessiva era attorno a 24 milioni di tonnellate.

L'anno si è chiuso con ottimi risultati per il porto di Venezia, che si conferma ai primi posti della "classifica" nazionale

Tabella 15 - Movimentazione merci, contenitori e passeggeri nel porto di Venezia. Anni 2001-03

	2001	2002	2003	Var. % 03/02	Var. % 03/01
MOVIMENTO MERCI (tonn.)					
PORTO COMMERCIALE	11.470.088	11.789.211	11.820.940	3,1	0,3
PORTO INDUSTRIALE	6.681.017	6.474.945	6.774.836	1,4	4,6
PORTO PETROLI	10.658.118	11.274.386	11.426.709	7,2	1,4
TOTALE GENERALE	28.809.223	29.538.542	30.022.485	4,2	1,6
MOVIMENTO CONTENITORI (Teu)	246.196	262.337	283.667	15,2	8,1
MOVIMENTO PASSEGGERI	1.022.796	990.193	1.124.213	9,9	13,5
NAVI ARRIVATE AL PORTO COMM.	3.315	3.325	3.372	1,7	1,4
di cui navi passeggeri	1.276	1.262	1.406	10,2	11,4

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Porto di Venezia

A causa dell'ormai noto blocco dello sbarco di rottami metallici, il settore commerciale non è stato in grado di mantenere, negli ultimi mesi dell'anno, il trend che lo vedeva proiettato verso il superamento (+0,3%) del record storico già stabilito lo scorso anno; il comparto si è così confermato come il più importante, anche in termini numerici, per il porto di Venezia. La crescita percentuale rispetto al 1996 ha raggiunto valori di tutto rispetto: +63%.

Bene anche il traffico industriale, che dopo un inizio d'anno molto stentato, vista la crisi generalizzata nazionale, si è notevolmente ripreso tanto da ottenere un significativo +5,2% rispetto all'anno scorso.

Costante il traffico petrolifero che raggiunge 11 milioni di tonnellate.

Il traffico containers e il traffico passeggeri; stabiliscono due nuovi record storici. Il primo consolida con oltre 283.000 TEU's (+8,1%) movimentati, il

primo posto in Adriatico e allarga ancora di più la "forbice" con gli altri scali concorrenti; ancora più significativo il dato se confrontato con l'anno 1996: +67,6%.

Il secondo infine continua la sua corsa ai primati: ben oltre il milione di passeggeri transitati nel porto (+13,5%). Il traffico crocieristico infine riconferma Venezia come uno dei più importanti scali italiani e del Mediterraneo in questo settore (+35,9%).

Anno positivo per il porto di Chioggia, che ha visto un aumento nella movimentazione delle merci (+8,2%)

Anno positivo anche per il porto di Chioggia, che ha visto un aumento complessivo dell'8,2% nella movimentazione delle merci, sfiorando nel 2003 i 2 milioni di tonnellate, miglior risultato dopo il picco del 1994 (2,4 milioni di tonnellate).

Tabella 16 - Movimentazione merci nel porto di Chioggia (tonnellate). Anni 1999-2003

	1999	2000	2001	2002	2003
valori assoluti					
Sbarchi	759.800	830.295	822.480	1.118.565	1.325.554
Imbarchi	431.491	657.182	589.819	727.703	672.172
TOTALE	1.191.291	1.487.477	1.412.299	1.846.268	1.997.726
variazioni % su anno precedente					
Sbarchi	16,0	9,3	-0,9	36,0	18,5
Imbarchi	-3,0	52,3	-10,3	23,4	-7,6
TOTALE	8,3	24,9	-5,1	30,7	8,2

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati ASP Chioggia

4. Previsioni per il 2004

Le previsioni per l'economia veneta per il 2004 si collocano in un contesto internazionale meno incerto rispetto al passato.

L'attività produttiva mondiale ha accelerato nel secondo semestre 2003 e in questo scorcio del 2004 ha imboccato un sentiero di solida crescita. Il cambio di passo è stato innestato da Stati Uniti ed Estremo Oriente, generando una ripresa geograficamente diffusa anche se differenziata per area e per intensità.

Anche se permangono alcuni elementi di tensione nello scenario globale (dollaro debole, tendenze conflittuali nelle politiche commerciali, instabilità nei mercati valutari), i dati sono comunque rassicuranti.

Secondo le ultime stime FMI – che di recente ha rivisto al rialzo le proprie previsioni - il PIL mondiale dovrebbe crescere del 4,5% nel 2004 (contro la stima precedente era del 4,1%). Anche per l'economia statunitense e giapponese la ripresa dovrebbe accelerare più del previsto. Il PIL Usa quest'anno sarà del 4,6% anziché 3,9% mentre quello del Giappone si attesterà al 2,2% contro l'1,4% stimato in precedenza.

Tabella 17 - Tasso di variazione del Pil reale: previsioni a confronto. Anni 2002-2005

	2002	2003	2004	2005
			<i>Italia</i>	
ISTAT febbraio 2004	0,4	0,3	-	-
Governo settembre 2003 *	0,4	0,5	1,9	2,2
FMI marzo 2004	0,4	0,4	1,7	n.d.
ISAE gennaio 2004 ^o	0,4	0,5	1,7	2,3
Prometeia dicembre 2003	0,4	0,5	1,6	2,3
Centro Studi Unioncamere dicembre 2003	0,4	0,4	1,7	2,3
Cer novembre 2003	0,4	0,4	1,7	2,1
Centro Studi Confindustria dicembre 2003	0,4	0,5	1,6	2,0
OCSE novembre 2003	0,4	0,5	1,6	2,1
Commissione Europea ottobre 2003	0,4	0,3	1,5	1,9
Ref.Irs ottobre 2003	0,4	0,5	1,5	2,0
			<i>Veneto</i>	
ISTAT	-0,6	-	-	-
Prometeia gennaio 2004	-0,6	0,5	1,6	2,3
Centro Studi Unioncamere dicembre 2003	-0,6	0,5	1,5	2,4

(*) Aggiornamento del Programma di Stabilità (dicembre 2003). Anno 2005 quadro programmatico.

(^o) Quadro tendenziale per l'anno 2005. Con l'ipotesi di applicazione di una manovra pari all'1,5% del PIL, nel 2005 l'indebitamento netto si riduce al -1,8%.

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su fonti citate

Anche in Europa sta arrivando la ripresa, ma lentamente. Gli indici di fiducia dei consumatori tendono tutti verso l'alto: l'indicatore anticipatore Ocse è cresciuto su base tendenziale in quasi tutti i Paesi con un aumento del 4,7% nell'area euro. Le nuove stime FMI, aggiornate rispetto a settembre 2003, parlano di migliori prospettive per Germania e Gran Bretagna, dove il PIL è stato ritoccato rispettivamente all'1,7% e al 3,1% mentre per la Francia è stata confermata la previsione del 2%.

Sulle stime di crescita di Eurolandia (+2% nel 2004) tuttavia pesa l'incognita del cambio che penalizza le esportazioni, unico vero motore della crescita economica del vecchio continente. Dopo l'appello contro i cambi troppo volatili lanciato nell'ultima riunione del G7 in Florida, continua il declino del dollaro. In due anni il biglietto verde si è deprezzato del 30% nei confronti dell'euro e ha perso il 10% da settembre 2003, e la moneta unica continua a mantenersi forte attorno a quota 1,27.

A ciò si aggiunge la scarsa capacità dei Governi europei di affrontare con decisione i nodi strutturali che ancora rallentano la crescita, preferendo da un lato foraggiare in modo sproporzionato l'agricoltura e dall'altro ostacolare le

Tabella 18 - Scenario di previsione al 2004-05: confronto Veneto, Nord Est e Italia

	Veneto			Nord Est			Italia		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
<i>var. % annuali su valori a prezzi costanti 1995</i>									
Prodotto interno lordo	0,3	1,5	2,4	0,5	1,6	2,4	0,5	1,6	2,3
Saldo regionale (% risorse interne)	3,9	3,3	2,5	3,3	2,8	2,1	-0,5	-0,9	-1,5
Domanda interna	1,0	2,1	3,2	1,3	2,1	3,1	1,4	2,1	2,9
Spese per consumi delle famiglie	2,3	2,4	2,7	2,3	2,3	2,6	2,2	2,3	2,5
Investimenti fissi lordi	-4,6	1,7	4,7	-3,0	1,7	4,5	-3,4	1,9	4,1
macchinari e impianti	-6,7	3,4	6,1	-6,7	3,4	6,1	-7,1	2,9	5,8
costruzioni e fabbricati	-1,9	-0,5	3,0	1,5	-0,2	2,6	2,1	0,5	1,7
Importazioni di beni dall'estero	1,2	5,8	6,8	1,4	6,0	7,0	1,6	6,2	7,1
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,9	2,9	3,7	-2,1	3,6	4,4	-1,2	4,5	5,2
Valore aggiunto ai prezzi base									
agricoltura	-6,2	-2,0	0,2	-6,9	-2,4	0,0	-4,6	-0,8	1,0
industria	0,5	1,2	2,2	0,4	1,2	2,2	0,5	1,3	2,3
costruzioni	-2,2	-0,5	3,0	1,2	-0,2	2,6	1,8	0,5	1,7
servizi	0,9	2,0	2,5	1,0	2,1	2,6	0,7	1,9	2,4
totale	0,3	1,5	2,4	0,5	1,6	2,4	0,6	1,6	2,3
Unita' di lavoro									
agricoltura	-0,1	-0,9	-0,1	-2,1	-0,4	0,2	-2,1	-2,0	-1,0
industria	1,6	-0,2	-0,2	1,2	-0,1	-0,1	-0,1	0,2	0,1
costruzioni	8,4	-1,0	-0,8	5,2	0,3	0,3	3,1	0,2	0,2
servizi	-0,8	2,2	2,2	0,7	2,2	2,2	1,5	1,4	1,5
totale	0,7	1,0	1,2	1,0	1,3	1,3	1,0	0,9	1,0
Rapporti caratteristici (%)									
Tasso di occupazione	44,4	44,7	45,0	45,1	45,5	45,9	38,4	38,6	38,9
Tasso di disoccupazione	3,4	3,3	3,4	3,2	3,2	3,1	8,7	8,6	8,5
Tasso di attivita'	46,0	46,2	46,5	46,6	47,0	47,3	42,0	42,3	42,5
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	4,2	3,8	4,3	4,2	4,0	4,4	4,2	4,2	4,5
Deflatore dei consumi (var. %)	2,6	2,2	2,0	2,6	2,2	2,0	2,6	2,2	2,0

Fonte: Prometeia (previsioni gennaio 2004)

Positive le previsioni di stima per il 2004 del PIL in Eurolandia (+ 2%)

proposte della Commissione UE che puntano ad aumentare gli stanziamenti in ricerca, sviluppo e formazione.

Se il 2004 si configura come un anno ripresa per l'economia mondiale e in parte per quella europea, in Italia i dati congiunturali lasciano poco spazio per l'ottimismo.

Dopo la frenata dell'ultimo trimestre del 2003 (zero la crescita congiunturale, +0,1 quella tendenziale) e la riduzione dell'effetto trascinalimento a non più di due decimi di punto, l'economia italiana inizia il 2004 con poco slancio, appesantita da magazzini troppo pieni.

Gli indicatori di inizio anno mostrano risultati poco positivi. Il clima di fiducia delle famiglie italiane si conferma in declino: dopo la contrazione di gennaio l'indicatore sintetico calcolato dall'Isae è sceso nuovamente in febbraio toccando un nuovo minimo (99,0), in controtendenza con gli altri paesi europei. Le esportazioni verso i Paesi extra-UE a gennaio sono diminuite del 14,7% rispetto allo stesso mese del 2003 e del 3,4% rispetto a dicembre.

I maggiori istituti di ricerca stanno rivedendo verso il basso le previsioni per il 2004. Secondo le ultime stime **FMI**, **OCSE** e **Commissione UE**, il PIL italiano avrebbe dovuto oscillare tra l'1,5% e l'1,7%. Anche i Centri Studi di **Unioncamere** e di **Confindustria** avevano ipotizzato per l'Italia un graduale dinamica positiva per il 2004, con un tasso di crescita del PIL attorno all'1,7%, trainato dall'export (+4,5%) e dagli investimenti in risalita (+3,1%). Ma si tratta di previsioni ormai datate.

La "zavorra" ereditata dal 2003 comporta un nuovo scenario: Prometeia ipotizza per l'Italia una crescita del PIL non superiore all'1%

Con la "zavorra" ereditata dal 2003, il nuovo scenario elaborato da **Prometeia** ipotizza per l'Italia una crescita del PIL non superiore all'1%, che concorda con la previsione espressa da **Ref-Irs**. Anche l'**Isae** sta aggiornando al ribasso le proprie stime, dal momento che la precedente previsione per il 2004 (+1,7%) appare decisamente fuori portata. Molte cose infatti sono cambiate negli ultimi mesi, dove la dinamica del PIL e dei consumi registrate in Eurolandia sono apparse stagnanti. Il nuovo scenario dovrà tener conto di notevoli rischi. Se il supereuro continuerà ad abbattere la fiducia delle imprese e se, come sembra probabile, la Bce non abbasserà i tassi d'interesse, esistono il pericolo concreto di una falsa partenza, così come avvenne nel 2002. Occorre inoltre tener presente che l'aumento dei prezzi delle materie prime, cresciuti del 30% vanifica i vantaggi dell'euro forte che dovrebbe almeno funzionare da calmiera sui prezzi delle importazioni.

Per il Veneto, le stime di Unioncamere Nazionale e Prometeia indicano una crescita del PIL attorno all'1,5%

Per quanto riguarda il Veneto, le stime formulate da Unioncamere Nazionale (febbraio 2004) e da Prometeia (dicembre 2003) indicano una crescita del PIL attorno all'1,5% per il 2004. Le prime indicazioni sembrano fornire quindi segnali tendenzialmente positivi ma ancora deboli. Sembra tuttavia abbastanza certo che il Veneto non potrà fungere da traino per l'economia

nazionale. Nel 2004 saranno la Toscana e le Marche a presentare il maggior contributo allo sviluppo del Paese con una crescita del 2,2%, seguite da Lombardia (+1,9%) e Emilia-Romagna (+1,8%).

Con riferimento alle componenti della domanda interna, emerge qualche segnale positivo. Gli investimenti fissi lordi in Veneto dovrebbero raggiungere nel 2004 un incremento del 3,2%, soprattutto per effetto degli acquisti in macchinari e impianti (+6,2%). Il rallentamento dell'inflazione (+2% nel 2004) potrà avere effetti positivi sui consumi delle famiglie, che aumenteranno del 2,4%.

La domanda estera stenterà a fornire un contributo positivo alla crescita: la perdita di competitività connessa all'apprezzamento dell'euro non favorirà la ripresa degli scambi con l'estero, frenando la crescita dell'export al 2,7%.

Prosegue la performance favorevole del mercato del lavoro. Nel 2004 il tasso di occupazione specifico (15-64 anni) salirà al 64,2% mentre il tasso di disoccupazione tenderà a contrarsi ulteriormente, per attestarsi al 3,3%.

Guardando alle previsioni ex ante espresse per il primo semestre 2004 nell'ambito dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere del Veneto, sembrano riprendere in parte l'ottimismo. Le imprese intervistate alla fine del 2003 hanno infatti manifestato una certa fiducia nella crescita degli ordinativi del mercato (sia interno che estero) e un aumento della produzione. Rimane ancora qualche incertezza sul versante dell'occupazione e dei prezzi di vendita.

UNIONCAMERE DEL VENETO

30171 MESTRE - VENEZIA

Via Dante, 95

Tel. 041 932555 - Telefax 041 933336

<http://www.ven.camcom.it> - centrostudi@ven.camcom.it